

A che punto è la riforma sanitaria nel Sud: Puglia

Se il medico rifiuta la logica clientelare

BARI - La decisione della Regione di acquistare in Puglia sette Tac ha destato molte polemiche e perplessità. Si tratta, infatti, di una costosa apparecchiatura che per essere produttiva deve lavorare a pieno ritmo: si calcola che un Tac debba servire un milione, un mezzo di abitanti. La Puglia quindi con i suoi quattro milioni di cittadini si ritroverebbe con il numero doppio di Tac di cui ha veramente bisogno.

La decisione di acquistare in Puglia sette Tac ha destato molte polemiche e perplessità. Si tratta, infatti, di una costosa apparecchiatura che per essere produttiva deve lavorare a pieno ritmo...

Tutte le considerazioni e le valutazioni riportate in questa lettera-rapporto sembrano verificate di quel che preannunciano le parole pronunciate in sede regionale: provengono per lo meno dalla passione che ci anima nella professione, dal cercare di metterci al corrente del nuovo e del possibile futuro.

Apparecchi costosissimi «imballati» nelle bustarelle

Lo scandalo delle clientele - Lo sperpero di denaro - C'è chi scambia le ULS per collegi elettorali - Il santo protettore è il ministro della fuga di Kappler - Denuncia del consigliere PCI per i lavori dell'Ospedale consorziale Policlinico

Dal nostro inviato

BARI - Con tutta la buona volontà del mondo la ricerca risulta vana: si spulciano delirando, si va negli ospedali, si cercano gli ambulatori, si parla con i medici, con la gente. Ma è tutto inutile. La Riforma sanitaria in Puglia non l'ha vista proprio nessuno. Per il momento la gente ha conosciuto solo le file alle Saub o, meglio, le risse agli sportelli.

Ma tra tutte queste iniziative non c'è spazio per la Riforma. C'è voluto lo scioglimento del consiglio in vista delle elezioni per smuovere la giunta dal torpore. Si è rispolverato un vecchio piano sanitario del '75, costato 67 milioni, e in fretta e furia la giunta ha diviso il territorio in 55 Unità sanitarie locali.

In questi anni per gli ospedali si sono spesi fior di quattrini senza però migliorare il servizio. La specialità degli assessori alla sanità che si sono succeduti è stata sempre quella di comprare apparecchiature costose, non richieste da nessuno che per mancanza di locali adeguati e di personale non sono mai state utilizzate.

Per le assunzioni clientelari e i concorsi «allegri» al Policlinico è finito invece sotto accusa l'ex sindaco dc di Bari. La Maddalena. La domanda tipo che faceva ai suoi fidi candidati era: «Chi è il sindaco di Bari?». E, nonostante lo scandalo per le pratiche fasulle e gli esenti conti che le cliniche private convenzionate presentavano alla Regione, la giunta di centro sinistra ha continuato a sfornare delibere per nuove convenzioni.



no libera all'esecutivo nella Regione e tenere in piedi i lavori. I costi sono lievitati sino all'inverosimile (si è superata abbondantemente la cifra di 30 miliardi) e si è andati avanti con nuovi contratti sottoscritti per modificazioni che consiglio di amministrazione e Regione non hanno mai respinto, come invece dovevano.

La storia è semplice: la società CMC non ha fatto altro che richiedere la revisione dei prezzi e modificare il progetto per chiedere nuovi soldi alla Regione e tenere in piedi i lavori.

maio passava proprio in mezzo alle sale operatorie. E, invece di disdire il contratto la pubblica amministrazione ha pagato l'errore della CMC, sborsando decine di miliardi per abbattere le vecchie cucine e ricostruire le nuove.

Insomma, tutta la gestione della spesa sanitaria dei governi regionali guidati dalla Dc, è finita sui tavoli dei magistrati. E di riforma neanche a parlarne.

Cinzia Romano

Ancora alle fasi preliminari il progetto per l'insediamento delle Ferrovie dello Stato a Reggio Calabria

E chi riparerà l'officina grandi riparazioni?

Non lasciano tranquilli i risultati dei primi sondaggi sul terreno - La gente del posto ha già avuto troppe disillusioni per accontentarsi di promesse vaghe - I risultati delle lotte sindacali unitarie - La gara d'appalto andata deserta e il successivo aumento del 24 per cento

Dal nostro corrispondente  
REGGIO CALABRIA - La lunga storia dell'Officina Grandi Riparazioni delle Ferrovie dello Stato sembra, ormai, decisamente avviata a soluzione: nella vasta area livellata con migliaia di metri cubi di materiale riportato dai gretti dei vicini torrenti girano alcuni tecnici del consorzio che, per la somma di 29 miliardi e 700 milioni dovrà realizzare i capannoni, i fabbricati e le altre opere murarie, previste nell'appalto.

Sembra una maledizione  
Qui, in Calabria, sembra una maledizione (ma non lo è affatto): si ottiene a stento qualche fabbrica e quando, malgrado tutto, viene costruita, essa non parte affatto o fallisce poco dopo. Si spiegano, quindi, la diffidenza, lo scetticismo che circonda anche la costruzione dell'Officina Grandi riparazioni: ritardi, ostacoli hanno del resto finora impedito la sua realizzazione introducendo, in una regione depressa e sull'orlo del collasso economico, ulteriori elementi di sfiducia e di collera.

La vicenda del «rischio Calabria»

Tutti ricordano la vicenda del «rischio Calabria», l'asta mandata deserta da ben 13 ditte, le deludenti risposte dell'allora ministro Preti sulle possibili preferenze della mafia e sul coacervo di interessi tra grosse imprese ed enti appaltanti come, del resto, dimostrano ulteriormente gli scandalosi rialzi e l'appalto di alcune dighe nel Mezzogiorno ed in Calabria. Sotto la pressione popolare, dopo la denuncia che per primo il nostro giornale ha portato sulle pagine nazionali, le Ferrovie dello Stato hanno celermente riproposto la gara d'appalto introducendo un aumento di quasi il 24%, vale a dire quanto ufficialmente era stato richiesto dalle ditte che avevano disertato la gara.

Qui, in Calabria, sembra una maledizione (ma non lo è affatto): si ottiene a stento qualche fabbrica e quando, malgrado tutto, viene costruita, essa non parte affatto o fallisce poco dopo.

La produzione di mezzi di trasporto

I benefici finiranno tutti al Nord

E' NOTO che nelle aziende di trasporto pubblico molto raramente esistono piani di rinnovamento per il materiale rotabile e, viaggiando, è facile rendersi conto come il parco veicoli per il trasporto pubblico dei viaggiatori sia, nella generalità dei casi, decisamente vecchio. Stime recenti assegnano un'età media di quasi 15 anni al 40% del parco autobus, mentre circa il 60 per cento delle locomotive e delle carrozze della F.S. ha tra i 20 e i 50 anni e il 60% delle carrozze e dei carri è nelle stesse condizioni. Le cose vanno anche peggio per le ferrovie in concessione.

Questo significa che neppure le aziende di trasporto del Sud potranno commissionare a loro ordini al 100% ad aziende meridionali e che un reale beneficio dai finanziamenti del Fondo Nazionale andrà solo alle fabbriche ubicate al Nord.

Enzo Lacaria



Assistenza gratuita (ma la visita costa 10 mila lire)

Chi varca i cancelli del Policlinico non si faccia illusioni: non ci sono ambulatori pubblici

Dal nostro inviato  
BARI - Se ti senti male la prima cosa che ti viene in mente, se non hai un medico di fiducia, è di andare a farti visitare in ospedale, possibilmente nel più grande, dove sei sicuro di trovare i poliambulatori. Varchi così l'ingresso del Policlinico, dove convivono insieme ateneo e nosocomio. Scopri subito che l'ospedale non ha servizi ambulatoriali che fanno invece capo ad alcune cliniche universitarie.

Il malato più grave a questo punto è proprio il Policlinico, paralizzato ormai dalla coabitazione ospedale-università e dagli equilibri politici interni alla Dc: il primo è infatti feudo clientelare di Lattanzio, il secondo degli ex morotei.

Se ti ammal, insomma, e vuoi godere del tuo diritto all'assistenza hai una sola alternativa: il ricovero in ospedale. Per il resto nulla. Niente poliambulatori e servizi decentrati sul territorio, nessun centro di prevenzione o di diagnosi precoce, fino ad arrivare all'assurdo, appunto, che mentre la Regione dilata a dismisura le convenzioni con cliniche e laboratori privati, non riesce a fare altrettanto con l'università.

circa 1 miliardo) che esegue l'esame del corpo umano a strati analizzando gli aspetti morfologici degli organi interni; un computer permette di distinguere, attraverso la diversa densità dei tessuti, le differenti formazioni normali o patologiche.

In attesa che entrassero in funzione i Tac pubblici, una clinica, Villa dei nani, l'ha acquistata iniziando a fare le costosissime analisi (300-400 mila lire) a tutto spiano. «Quando ci siamo visti arrivare la Tac - spiega il dottor Carella, neuroradiologo - lo abbiamo messo subito in funzione iniziando anche il servizio ambulatoriale per sottrarre la gente alla scelta obbligata del privato. Poi, quindici giorni fa è arrivato l'ordine dell'amministrazione ospedaliera di interrompere il servizio ambulatoriale per mancanza di personale. Che il personale sia poco è vero, ma non abbiamo continuato lo stesso, facendoci carico dei disagi: non abbiamo neanche un infermeria e solo ora abbiamo un anestesista che gentilmente una volta a settimana viene ad aiutarci. Ma non si poteva fare altrimenti, questa è l'unica Tac per ora in funzione in tutto il Sud».

Un'altra apparecchiatura analogata è stata consegnata all'ospedale di Vuesse ma è ancora tutta impacchettata: due medici che dovrebbero farla funzionare lavorano nella clinica privata. Coincidenza davvero strana.

c. ro.

Giulio Caporali